

25 APRILE 2026

Oggi, 25 aprile 2026, festa della Liberazione, ricordiamo che 81 anni fa finivano la guerra e la dittatura per lasciare il posto a pace e democrazia.

Liberazione, una parola che ha un legame indissolubile con altre 4 parole.

Resistenza – Antifascismo – Costituzione e Pace.

La Liberazione è figlia della Resistenza

che è animata dall'Antifascismo

che ha poi ispirato i Padri Costituenti che con la Costituzione hanno cancellato le leggi fasciste che avevano tolto libertà e dignità agli italiani

e hanno codificato il “ripudio della guerra” garantendoci la Pace.

Cinque parole che dobbiamo tenere legate pronti a metterle in campo senza trascurarne alcuna.

Attraversiamo un momento particolarmente complicato, in cui gli egoismi nazionali e privati tendono a risolvere i problemi con la forza e a delegittimare gli organismi internazionali, togliendo loro la possibilità di risolvere con l'arte della politica e della diplomazia le controversie.

E allora, di fronte a questi recenti scombussolamenti teniamoci cara la nostra cinquina di parole.

Ricordiamo che

- . la resistenza, consapevole, pacifica e collettiva è sempre la migliore arma contro gli abusi
- . che l'antifascismo ci preserva dai regimi dittatoriali
- . che la liberazione è lo sbocco finale di ogni resistenza.
- . che la Costituzione ci garantisce libertà , uguaglianza, e democrazia

. che la Pace ci è garantita anche dal Ripudio alla guerra che saggiamente fu previsto dai Padri Costituenti

E poi però non dimentichiamo che la magia di queste cinque parole che tanto bene hanno fatto alla nostra convivenza ha bisogno di gambe su cui camminare, ha bisogno di uomini e donne che ne incarnino gli ideali.

E noi, che nel corso del nostro corteo abbiamo reso omaggio ad alcuni di loro, adesso siamo qui, nei pressi della stele di Polli e Daccò che oggi voglio ricordare, pur nella scarsità di notizie che li riguardano.

Per farlo farò riferimento ad un articolo scritto da Marco Danelli :

Antonio Daccò nasce in Via Statuto 42 qui a Sant'Angelo nel 1925. Suo padre fa il mungitore alla Gibellina e lui frequenta la quinta elementare nelle scuole di via Statuto. Dopo alcuni piccoli lavori trova occupazione presso la Fonderia Medetti di Via Mazzini e a 18 anni si arruola nei Vigili del Fuoco. Presta servizio nella caserma di Sant'Angelo che a quei tempi era in Piazza Monsignor De Martino. Quando viene chiamato alle armi dalla neonata repubblica fascista di Salò e viene destinato ad operazioni di guerra, non ritorna più in caserma scegliendo la clandestinità e trasferendosi poi nelle formazioni partigiani dell'Oltrepò Pavese assieme agli altri partigiani santangiolini.

Fu presumibilmente in quella occasione che conobbe Battista Polli, nato in via Diaz nel 1926. Il padre di Battista è un dipendente comunale. Anche Battista Polli non risponde alla chiamata alle armi e sceglie la vita partigiana.

Assieme ad Antonio Daccò parte da Sant'Angelo ai primi di novembre del 1944 salendo su un autocarro dell'Osteria Brocca: i due si nascondono nelle botti per sfuggire ai controlli durante il tragitto. Pochi giorni dopo il loro arrivo a Romagnese vengono messi in allarme per un grosso rastrellamento da parte dei nazifascisti. Le formazioni partigiane non hanno forze sufficienti per reggere l'urto di una azione tanto pesante e decidono di ripiegare consigliando ai partigiani di dividersi in piccoli gruppi per meglio mimetizzarsi.

Su quello che accadde a Polli e Daccò non ci sono testimonianze dirette.

Un partigiano raccontò più tardi : «quando hanno bruciato le case hanno preso due ragazzi di Sant'Angelo Lodigiano renitenti alla leva .

Li hanno ammazzati di botte. ... toccare il loro cranio era come toccare un sacchetto di riso. Mi sono passati fra le mani perché li abbiamo seppelliti qui».

Alcuni mesi dopo i familiari di Polli e Daccò salgono a Peli per recuperare le salme e portarle a Sant'Angelo.

Ora il loro cippo si trova in questa via a loro dedicata.

Termino, ma non prima di aver ringraziato il Signor Sindaco che ha voluto essere qui con noi oggi, l'Amministrazione Comunale che ha sostenuto anche economicamente questa manifestazione, la Polizia locale per il prezioso contributo organizzativo, il Parroco don Enzo Raimondi che ci ha accompagnato per tutto il corteo e che fra poco celebrerà Santa Messa, la dottoressa Antonella d'amico - Capo di gabinetto della Prefettura di Lodi che ha preso parte con noi alla manifestazione, il Direttivo dell'Anpi che ha curato l'iniziativa delle Vetrine del Partigiano e ha fattivamente collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa.

Ora ci spostiamo all'interno del Parco per la santa Messa non prima di aver chiuso con un Viva la Liberazione, viva la Resistenza, viva l'Antifascismo, viva la Costituzione, viva la Pace e grazie a voi tutti che siete intervenuti. Grazie.

Ugo Speziani
Presidente Anpi di Sant'Angelo Lodigiano